

19, 20 e 21 OTTOBRE 2017

56° CONVEGNO ANNUALE
DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI EUROPEI
"ANTONIO ROSMINI" - BOLZANO

"EUROPA: CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE"

Prof. **Giovanni Cordini**, Direttore dell'Istituto – Università degli Studi di Pavia

La parola "**cultura**" può assumere vari significati. Due configurazioni interessano una pluralità di studi ed applicazioni ed entrambe superano il puro significato semantico del lemma:

- la prima è quella che, riferita ad ogni essere umano (identità culturale di una persona) consente di riassumere le conoscenze e le esperienze che formano la personalità di ciascuno e contribuiscono a definire la sfera soggettiva di tutela che il diritto della persona deve assicurare e garantire
- la seconda è quella che denota, in senso più generale, l'identità di un popolo mediante i caratteri storici, artistici religiosi e spirituali che lo contraddistinguono e che storicamente sono stati accorpati nel concetto di "Nazione".

Negli ultimi anni si nota che, in molti Paesi, è **venuta meno una vera politica culturale delle Istituzioni**. La gran parte di queste, dall'Unione Europea ai Comuni, anche in ragione delle difficoltà di bilancio, sembra fare prevalere delle scelte basate su di una politica del giorno per giorno.

Talvolta le istituzioni intendono rispondere ad autentiche esigenze ma lo fanno in maniera empirica e non raramente contraddittoria. **Un esempio è offerto dalle decisioni che riguardano il patrimonio culturale della nazione**. Le decisioni, raramente, si basano su valutazioni oggettive del bene tutelato e non prendono in considerazione quelle prospettive che possono portare ad elaborare dei progetti solidi e di lungo periodo, intesi a salvaguardare efficacemente, a promuovere, con mezzi adeguati, ed a valorizzare l'ingente patrimonio culturale che ci è stato consegnato dalle precedenti generazioni, nel corso della storia. Si susseguono interventi emergenziali e si assumono delle decisioni che possono essere comprese solo in base a considerazioni contingenti. Inoltre, le istituzioni «intermedie» (dai Comuni alle Regioni) operano esclusivamente (o quasi) in vista dell'acquisto di un immediato consenso. I loro bilanci sono costruiti in ragione di questo fine prevalente. Si promuovono (e si finanziano) le iniziative che sembrano offrire un presunto «ritorno» immediato di immagine.

Molte istituzioni, in effetti, sono «governate», cioè condizionate dalla cosiddetta "società civile" che le stesse servono passivamente e, troppo sovente, acriticamente. Ne consegue che tutto ciò che non offre un immediato «ritorno» non sembra importante, anzi rappresenta un inconveniente sotto diversi profili posto che la gestione del patrimonio culturale costituisce un impegno finanziario importante e di lungo periodo e, in molti casi, impone delle soluzioni che non possono portare ad un risultato immediatamente percepito e quantificato.

La massificazione della cultura ha comportato un abbassamento del livello della medesima. Ciò vale anche per coloro che operano nelle istituzioni culturali. Persino nelle Università – fatte le debite eccezioni – si registra un preoccupante declino. È chiaro che in un simile contesto diventa difficile trovare degli interlocutori disponibili a confronti e capaci di approfondire le questioni.

Per tali ragioni l'Istituto "Antonio Rosmini" ha deciso di dedicare il 56mo convegno annuale al tema **"Europa: cultura e patrimonio culturale"** al fine di mettere a fuoco i temi generali sollevati dal quesito: *"Quale cultura in Europa e per l'Europa?"* offrendo analisi, dati e ragioni che possono spiegare le difficoltà di programmazione, di gestione, di tutela e di promozione del vasto patrimonio culturale dell'Europa e del nostro Paese.

L'auspicio è che dal confronto delle idee si possano trarre insegnamenti utili per impostare un diverso indirizzo nella gestione di questo patrimonio comune.

- **Con il patrocinio ed il contributo della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige**
- **Con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano**
- **Con il contributo organizzativo della Libera Università di Bolzano**



Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
Autonome Region Trentino-Südtirol



Freie Universität Bozen
Libera Università di Bolzano
Università Lieldia de Bulsan